

FELICE SERINO

**DALLE STANZE
DEL CUORE
E DELLA MENTE**

(poesie 2018)

ANTINOMIA LA MORTE

rinfranca il pensiero d'essere
immortale -e già dalla ferita della
creazione lo sei-

la morte ti cerca?
uscito dal guscio tu sarai altro

l'anima libera sarà dai lacci
lo spazio mentale onde di luce e amore

niente d' imprevisto se la morte
non ti sorprenda più della vita

BREVE IL TEMPO

ti ricorderanno un giorno?

ti sorprendi
a evocare oggi i tuoi fantasmi

altro tempo

età dell'oro quando
il sangue sparpagliato nella luce
semidio ti levavi
come in volo

ora ingrigisce il giorno

chi a ricordarti?

QUEL SENTIRTI

può piacere quel po' d'intontimento
in banchetti interminabili
col capotavola
che devi urlare per farti sentire
due parole per darti un contegno
col tuo dirimpettaio
non toccando temi impegnativi s'intende
controllando i freni inibitori
una comunione di anime allegre
ma tutti i commensali alla fine
si resta perfetti estranei

poi fuori il freddo pungente
a sollevarti il bavero e
quel sentirti un cane di nebbia che vaga
che ha perso la strada

IL POZZO DEI RICORDI

(a R.)

come la volta celeste
s'immilla di presenze il sogno

in questa moltitudine
la tua
cerca il non rassegnato cuore

ma è beffarda sequenza
come seguissi
la velocità d'un treno

forse la tua figura è sepolta
in fondo al pozzo dei ricordi

da cui risale flebile
eco

QUELLA PARTE DEL MONDO

[la sorte degli immigrati morti nel Mediterraneo]

è un presentito bianco grido
il cielo proiettato su
quella parte del mondo: un mare
tappezzato di cadaveri

agghiaccia il sangue mentre
la forchetta è nell'aria

o

non smuove la vista e
l'assuefazione è sovrana?

UN NOME UNA VOCE

un alone di mistero emana
dai lampioni sul lungopò la sera
ectoplasmi o perdute
identità pare s'aggrino
sui viali battuti solo
da qualche meretrice

pensi
possa ispirarti qualche verso
quest'atmosfera impalpabile e attendi
riconoscibili
un nome una voce
che ti salgano da dentro

FONEMI

nella bocca della notte
-la luna sopra il petto-
il letto è un mare dove sillabe
perdono sangue

"e il naufragar" non è che di parole-
carne slabbrati fonèmi

a far piovere
nelle tasche del cuore

RICORDI

confondersi del sangue col colore
dei papaveri nel sole

ampie distese a perdersi
mentre all'orecchio del cuore
a far capolino una
melodia nel tempo andata

ricordi

ci si appiattiva scalzi col fiatone
nell'erba alta
dopo una volata e

in levità d'angeli
quasi non si toccava terra

ANDANTE

dopo l'ultima pioggerellina
i saltabecanti passeri
muovono una piccola danza sul mio davanzale

troveranno le briciole della mia colazione

m'immagino in sottofondo
un andante di Vivaldi

e
nello sdilinquire del cuore
mi si apre il cielo

LA PASSERA

memore della bella accoglienza
me la trovo sul davanzale ogni mattina
per "condividere" la colazione

è d'un piumaggio lucido e vellutato
l'ho chiamata "nerina"

sempre puntuale
precisa come un orologio svizzero

chissà mi chiedo
chi troverà ad accoglierla quando
anch'io avrò messo "un paio d' ali"

LA VITA INFINITA

con l'avvicinarsi degli anni
si risvegliava in te il bambino
negli ultimi tempi
c'era sempre lei a rifarti
il letto a tagliarti la carne
il tuo angelo
premuroso
che non ti perdeva di vista un momento

eri un omone-bambinone
te ne sei andato troppo presto
quel giorno vedevo al tuo capezzale
nei tuoi occhi cerulei veleggiare
la vita infinita

[ad un amico ipotetico]

A PRESCINDERE

questo uscire rientrare nell'alveo celeste
è racchiuso in un tempo
rallentato
un lampo nel cuore dell' universo

t' è stato messo nel cuore il senso
dell'eterno - a prescindere

ogni giorno ti riscopri vivo
come il seme

PER SPECULUM IN AENIGMATE

approderai alla tua casa
casa di mare aperto
anima che oggi ti specchi
in te stessa e guardi solo
per speculum in aenigmate

del mistero che sei
si squarcerà il velo
quando l'essere si leverà
in fiore

DOVE PIOVE MUSICA

(a David Maria Turollo)

ai confini del cuore
zona rischio lebbra

dov'è l' essenza
luogo non luogo dove
piove musica

rendimi bianco
come neve delle vette

Signore

DA UN IMPERSCRUTABILE SENTIRE

ti attraversano come una luce sottile:
sono sempre con te i tuoi morti
mai andati svaniti -ci crederai?-

saldano le tue radici
"vivendo" con te ancora: ubiqui e
onnipresenti

da un imperscrutabile sentire
puoi percepirne al tuo fianco la presenza

sono essi a suggerirti in un soffio
semmai ti giunga
una ispirazione

sostano dentro gli specchi

si fanno tuoi consiglieri
quando non sai deciderti
sul colore di un maglione da indossare

allucinate presenze
ti accompagnano in quel mondo parallelo
ch'è la regione del sogno

PRIMAVERA

capita che il bosco mi parli
ogni volta che abbraccio il "mio" albero

-risale
a un rito atavico
l'abbraccio: patto di luce-amore-

mi parla -il bosco-
tendendo le mille sue braccia
nell'espandersi in canti che allargano il cielo

la casa degli uccelli
si fa allora santuario del cuore

empatia
che mi congiunge
all'esplosione della fioritura

come fossi io nell'albero

QUELLO SQUARCIO DI CIELO

in grazia creativa mi sento
oggi che mi è clemente il tempo
-nuoto nel mio
immaginario

nell'approssimarmi agli ottanta
non mi fermo a fare bilanci
o scongiuri
né mi guardo indietro

solo il giorno
predestinato aspetto
e tanto più inimmaginabile

sarà quello squarcio di cielo
-ad attirarmi a sé

L' ANGELO

s'inzacchera le ali nella melma
del contingente
minimo sette volte in un giorno

si prende cura come una seconda madre
di chi gli fu affidato alla nascita
dalla Misericordia divina

arcobaleni e nubi son la sua dimora
transitoria

si piega sul tempo umano -
lo senti se ascolti
sostare nel buio delle vene

ENERGIA COSMICA

(a Stephen Hawking, in memoria)

ci partorì un oceano di energia
noi minuscoli granelli
finita infinità

dai buchi neri insondabili
forse nuovi mondi
nascono - inarrivabili

soli
non siamo in questa
vertiginosa vastità

in infiniti
cerchi
spaziamo

[finita infinità: da un verso di Emily Dickinson]

ANCHE TU A PRECEDERMI

(a un amico suicida)

un salto a volo d'angelo
a superarti nella luce

una luna assonnata
ti sovrasta -
ammiccano stelle

anche tu
a precedermi -amico di penna-
sulla via dell'Inconoscibile - uscito
sei dal cerchio d'ombra

dal quadrante dove batte
l'ora del mondo

LUCE COSMICA

il suo sguardo benevolo che
abbozza un sorriso lieve
dalla vetrata della cattedrale
illuminata lassù

mi ricorda l'angelo
sulla volta del soffitto
quando da bambino ero
cagionevole e a letto

oggi
mi sorprende un moto
di commozione

nel dilatarsi il cuore
in una luce cosmica

FASE REM

aprono il mondo della mente
facendosi presenze
i dolci animali d'acqua e cielo

nel vortice di luce
ti si rapprende negli occhi il volo
e l'argenteo guizzo

appena desto
-assimilando ancora frammenti
di visioni-
chiederai all'onda all'uccello al vento

la chiave l'origine che
dall'apparire traspare

LA STANZA DEL CUORE

custodirvi l'essenza
primaria -
il suo fiato il suo mistero

è creativa la stanza del cuore:
la vedi tappezzata
dalla immensa pagina del mare

dove scrivere i sogni
con l'inchiostro della notte

vi respirano sinergie d'altre
dimensioni

UN CIELO DI PALPITI

si punterà verso
il non-luogo dell' Inconoscibile
intrisa la vela del sogno
del sangue della passione
uscendo dalla bocca della notte

-e siamo grumo e infinito

vivo di palpiti sarà quel cielo
tenerezza di madre ad accoglierci

IL CAMMINO

il sognare di sé che si sogna - forse
così la vita

perché il cammino - dici

breve il tempo
per cercarti:
trovare l' anima -

quella luce ch' è in te il dio
inconoscibile

ti passano davanti
le sequenze
dei tanti "me stessi" trascorsi

ma già sei altro

VAGHEZZA ERA O VISIONE

quell'attraversarti la mente
da nonsense e surreali figure
daliniane
come uscite da un sogno

perdevi la percezione del tempo:
davanti a te
un lungo corridoio asettico
senza interruzione di porte

era come entrare nella morte -

infine sfociare
bagnato di luce

in altra vita -
sogno nel sogno

DA CHE SEI NELL' OLTRE

corpo fatto ad "espiare"?
-dicevi- o più semplicemente
di esperienze ricettacolo?

smesso che hai quell'abito -soma-
il tuo Sé manifesti
che attraversi i mondi

da che sei nell' Oltre
rinato come a primavera
l'albero nudo

QUELLA CHE APPARE

quella che
appare - che luccica o getta
ombre - non è la realtà
che credi

se ci pensi: perfino
quest'essere-soma non è
reale ma in divenire - carne
e proiezione del cielo

reale è ciò che non
vedi - e che ti fa dire
Amore

quando ti genufletti nella luce

COME NELLA PRIMA LUCE

si è
legati al cordone del sogno
quello viscerale - che ci vede
come nella prima luce

destare in noi l'angelo
svogliato - lasciare si schiuda
il fiore dell'anelito

in un canto - che abbracci
la sacralità della vita

VITA CENTUPLICATA

tu nelle braccia di Dio
rapita nel sole
piccola Margot

tu rosa vestita per la vita

quella vita che
non ti fu dato vivere

ora
centuplicata

credimi
immergermi vorrei in quel Sole
che nel sogno in barlumi ora
intravedo

[Il 4° verso è preso in prestito dall'amico poeta Raffaele Piazza.]

L' ESSERE-PENSIERO

l' angelo o essenza
primeva
in veste d' apparire

in amore converte
il suo fuoco ancestrale

è ubiquità ed ali l' angelo
o essere-pensiero

astronave di luce che
circumnaviga cieli interiori

LA LUCE ESSENZIALE

punti all' esteriore
e non alle cose del cuore?

vedi: non ha consistenza quanto
non nasca da radice
del sangue o semmai sopravviva
di effimero luore

essenziale quella luce
ch' è la bellezza della rosa
immortale
palpitante tra le mani

SAREMO

il sangue starà
circumnavigando il periplo dei mondi
quando l'io non esisterà più

cosa saremo nessuno può dire

saremo nel Tutto
dove tutto ha nome armonia

forse
non aureolati - fioriti
nelle braccia di Dio

come nella prima luce

ASSONANZE

entri nel fiato
del mondo
col sestosenso dell'arte
appena percepibile seme

qui ne assumi
assonanze
-archi
di parole e suoni e colori-

mentre dal Sé attingi
quelle
vibrazioni d'armonia
che avvicinano a Dio

SCHEGGE DI PENSIERO

sai d' essere schegge di pensiero
per unificarti alla Mente-madre

dove sei già stato vuoi tornare
ma non ricordi il "dove"

tornare
da dove ti sei staccato

come la foglia che
riprenderà ad abbeverarsi di luce
dopo essere macerata nella terra

RECONDITI AZZURRI

vaghezza d' essere se
s' inclina il pensiero
su reconditi azzurri forse
sognati
nell' antenascita

il fiore della memoria
-semprevivo
nell' akasha-

s' affaccia sul giorno aperto
ad ogni afflato

TRIPUDIO DI LUCE

aspetto l' ineluttabile
disfacimento della veste

come l' albero delle
foglie

quelle macerano
l' albero è albero

il suo sangue in letargo
attende

un nuovo tripudio della luce

UN VENTO DI OSSIMORI

posizione fetale: ideale per lasciarti
abbracciare da morfeo - in una
sospensione lucente - la mente

assediata da iperboli
grandi come case
e da un vento di ossimori

NOI DUE

chi resta
avrà dall'altro da lassù lo sguardo
o dai recessi dell'essere dove
si presume
risieda l'anima

chi resta alzerà gli occhi al cielo
in un atipico silenzio
rassegnato

un'altra primavera e
nuovamente
guarderà il glicine fiorire
si domanderà
dove stanno i ricordi vissuti
pezzetti di cuore

sa che tutto è
un eterno presente

A GUIDARTI LA MANO

vedi un gabbiano planare - tu
assiso s' uno scoglio nella
calura di luglio qualche verso abbozzi

sarà tautologico ma è quanto
ti sale da dentro:

"siamo di terra ma lo sguardo dice
la celeste origine - la sua
luce dove l'anima dimora"

è aspirazione alla bellezza
a guidarti la mano:
non con inchiostro ma col sangue
scrivi

VISIONE

su di te vedi piegato il cielo
dalle leggiadre braccia
ti sale su per le narici
la barca di cristallo della
passione
veleggiando sul filo del respiro

nella camera della mente
non è detto non t'appaia l'angelo
dell' affresco
che ti rapì quand' eri bambino

MEMORIA DI VOLO

memoria di volo
dell' antenascita - quando l' angelo
benigno si piegò
nel vestire la carne

ora nello smarrirsi dei mattini
in un' aria di vetro
da memoria si torna a essere
sogno

a raccontarci è l' infinito
mare

PROFUMI NINNOLI

credi non sarà così per sempre
non come qui a guardare
per speculum in aenigmate

quel non riuscire a focalizzare
il profilo di lei
come quando la vedevi sbucare
da dietro la curva
della strada al ritorno dal footing

tra le altre suppellettili
ora a prendere polvere
sulla specchiera stile ottocento
profumi pinzette ninnoli

la collana
orfana del collo esile

il guardarti in tralice nelle sere vuote
lei da una foto sfocata

DALLE STANZE DELLA MENTE

lascio che esca dalle stanze della mente
la materia dei sogni -
un me stesso a librarsi sotto
il soffitto

per la conquista di nuovi
spazi - icaro imperterrito

si staccano con me dalle pareti
uccelli

come dalle tele di Mantegna

Andrea Mantegna, 1431-1506

DOVE L' ANGELO

ti dici quale angelo - quello
delle favole? mentre nel cuore
ti alberga il grido stridulo
del risentimento

-nell'ordine cosmico
è il boomerang che non vedi

dov'è l'angelo ti dici
semmai salga dal fondo
di te a illuminarti?

vieppiù continui a respingere
mani tese
in un cielo bianco di silenzi

INDICE

Antinomia la morte
Breve il tempo
Quel sentirti
Il pozzo dei ricordi
Quella parte del mondo
Un nome una voce
Fonèmi
Ricordi
Andante
La passera
La vita infinita
A prescindere
Per speculum in aenigmate
Dove piove musica
Da un imperscrutabile sentire
Primavera
Quello squarcio di cielo
L'angelo
Energia cosmica
Anche tu a precedermi
Luce cosmica
Fase rem
La stanza del cuore
Un cielo di palpiti
Il cammino
Vaghezza era o visione
Da che sei nell' Oltre
Quella che appare
Come nella prima luce
Vita centuplicata
L' essere-pensiero
La luce essenziale
Saremo
Assonanze
Schegge di pensiero
Reconditi azzurri
Tripudio di luce
Un vento di ossimori
Noi due
A guidarti la mano
Visione
Memoria di volo
Profumi ninnoli

Dalle stanze della mente
Dove l'angelo

COPYRIGHT LIBRERIA EDITRICE URSO
MAGGIO 2020